DELLE

ACQUE TERMALI

DI

S. MARIA IN BAGNO

STORIA
ED
ANALISI CHIMICA
DELLE
ACQUE TERMALI
DETTE DI S. AGNESE

NELLA TERRA DI S. MARIA IN BAGNO

DEL DOTTORE

ANTONIO TARGIONI-TOZZETTI

PROFESSORE DI CHIMICA NELL'I. E R. ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI; SOCIO ORDINARIO DELL'I. E R. ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA DEI GEORGOFILI, E DELLA SOCIETA' COLOMBARIA DI FIRENZE; CORRISPONDENTE DELL'ACCADEMIA DEI FISIOCRITICI DI SIENA; DELLA LABRONICA E DELLA MEDICO-CHIRURGICA DI LIVORNO; DELLA PISTOJESE; DELL'AGRARIA DI CHIAVARI EC. EC.

FIRENZE

PRESSO GIUSEPPE GALLETTI

1828

Quaeritur inter medicos, cujus generis aquae sint utilissimae.

Plin. Hist. Nat. XXXI.

AVVERTIMENTO

I vantaggi che le acque termali di Bagno dette di S. Agnese, *hanno arrecato fin da tempo lontanissimo a tutti quelli che per diverse malattie furono in caso di servirsene, risvegliarono in questi ultimi tempi l'attenzione dei principali possidenti del paese su questo particolare.*

Essi perciò a comune benefizio cercarono di invocare la sovrana protezione, per render quelle Terme di maggior comodo ed utilità alle persone che vi concorrevano, e nello stesso tempo desiderarono che la qualità e composizione delle loro acque fosse meglio conosciuta dal pubblico, di quello che lo era stata fino al giorno d' oggi; e ciò mediante un analisi chimica di cui si compiacquero incaricarmi. Per quanto riconoscessi quest' impresa per me troppo difficile, pure incoraggiato dal mio cognato Sig. Avvocato Primo Ronchivecchi R. Vicario di quella Terra, cui sono debitore di molte notizie risguardanti il soggetto, mi trasferii nel primo di ottobre 1827 *sul posto, per non esser troppo renitente a secondare le gentili premure fattemi per parte dei principali Signori del luogo. Ivi eseguiti coll'assistenza del diligentissimo Sig. Antonio Brucalassi, allievo della mia scuola, tutti quegli esperimenti che reputai necessarj farsi alla sorgente medesima, mi riserbai a dare in Firenze l'ultima mano al lavoro.*

Quasi nel tempo medesimo che io eseguivo quest'analisi a Bagno, alla sorgente, il nostro dotto chimico Sig. Giuseppe Gazzeri la faceva in Firenze per ordine della R. Camera delle Comunità, ma nulla finora esso ha pubblicato su questo soggetto.

Frattanto io ardisco rendere di pubblica ragione i resultamenti che ho ottenuti dalle ricerche sperimentali fatte su queste acque, precedendoli da un succinto cenno istorico e topografico di essi bagni, ed accompagnandoli da qualche breve notizia medica relativa alla efficacia che hanno le dette acque sulla salute di chi ne fa uso; intorno alla quale ultima parte con somma gentilezza sono stato istruito dall'egregio e colto medico condotto di Bagno Sig. Dott. Cammillo Zannetti, il quale alla profonda cognizione della Scienza medica da lui con somma lode professata, unisce la pratica osservazione sull'uso di quelle terme, fatta per un corso di molti anni.

Nella prima parte rendendo conto di ciò che concerne la storia di questi bagni, sono forse stato troppo minuto nell'indicare, specialmente nelle note, molte cose inutili o indifferenti per lo meno, alla maggior parte dei lettori; ma essi mi avranno per iscusato, considerando che questi ragguagli potevano interessare in qualche modo i Bagnesi, a richiesta dei quali ho scritto il meglio che per me si poteva questa Storia ed Analisi delle loro acque termali.

DELLE

ACQUE TERMALI

DI S. AGNESE

NELLA TERRA DI BAGNO

ARTICOLO I.

Cenno istorico e descrizione dei bagni.

1. S. Maria in Bagno, e più comunemente Bagno, è una piccola Terra della Romagna Toscana, la di cui popolazione ascende a circa 500. anime. Essa è situata nel ripiano di un angusta valle, o piuttosto foce, circondata da alti monti, che sono diramazioni di più alti appennini, e bagnata dalla sinistra riva del fiume Savio; fiume che nascendo dalla catena del Comero a distanza di circa quindici miglia dal levante della nominata Terra, scorre alle falde delle suddette diramazioni alpestri che sovrastano a Bagno, rasenta poi S. Piero in Bagno, e quindi passando prossimamente a Sarsina e dopo a Cesena, attraverso alle pinete di Ravenna va a scaricarsi nel mare Adriatico, circa quattro miglia distante dal ponente settentrionale della città della Cervia. I monti che sovrastano a Bagno e che sono diramazioni della parte orientale settentrionale degli Ap-

pennini, formano la sopraindicata foce, in cui giace la Terra, foce meno aperta per la parte di mezzo giorno è più ampia da settentrione.

2. Per la recente triangolazione non per anche pubblicata della Toscana, eseguita accuratissimamente dal celebre nostro Padre Giovanni Inghirami delle Scuole Pie, il quale gentilmente si è compiaciuto comunicarmi questi dati, resulta che il campanile della Chiesa principale di Bagno è nella seguente posizione geografica, cioè:

Latitudine . . . . . 43°, 50′, 14.″
Longitudine . . . . . 29°, 37′, 15.″

Poco lontano da Bagno per la parte Settentrionale ed alla distanza di circa un miglio e mezzo di strada, trovasi l'altra Terra detta di *S. Piero in Bagno* (1), la quale posta in più comoda ed aperta situazione, per questo è più popolata, contenendo circa 900 anime, ed è meglio fabbricata, ma di un origine anche probabilmente più moderna; nè devesi confondere come frequentemente molti fanno con *Bagno* o S. Maria in Bagno, in cui esistono le terme di che sono per far parola, e che è il capo luogo di quel Vicariato. A distanza di dodici miglia circa da Bagno, verso la sua parte orientale, trovasi Sarsina patria di Plauto, ed anticamente detta *Sassina*, ora dello stato Pontificio, e

(1) La latitudine del campanile di S. Piero in Bagno è 43°. 51′ 42.″ e la longitudine 29.° 38.′ 23.″

verso l'occidentale a tredici in quattordici miglia, sugli appennini, il campo di Maldolo o più comunemente Camaldoli, eremo famoso fondato da S. Romualdo nel principio del secolo XI, e più precisamente nel 1009 (1).

3. Apparteneva Bagno all'antica tribù Sapinia dell'Umbria, così detta dal fiume *Sapis* ora Savio, che come hò detto hà di lì poco lontano la sua sorgente, scorrendo poi presso Sarsina città principale in allora e capo luogo di quel cantone o tribù. Di questa antica appartenenza di Bagno alla suddetta tribù ne fanno indubitata prova gli scritti di Pier Damiano (2), del Cluverio (3), degli Annalisti Camaldolensi (4), dell'Antonini (5), del Fantini (6), dell'Amati (7) ec. Appartenne poi ai Marchesi della Toscana, quindi ai Conti Guidi, poi alla Repubblica Fiorentina, e finalmente al Granducato (8).

(1) Ved. Fontani viaggio pittorico T. 6. pag. 1. Il Padre Agostino Fortunio nelle note alla sua traduzione della vita di S. Romualdo scritta da Pier Damiano pag. 81, dice che fu nel 1008, per quanto nelle storie camaldolensi dica cogli altri che fu nel 1012.

(2) Vita del Padre S. Romualdo tradotta da Agostino Fortunio Firenze 1586. Cap. 18. pag. 31.

(3) Italia antiqua. Lugdbat. 1624. L. I. c. 18. 19. L. II. c. 6.

(4) Lib. V. pag. 623.

(5) Discorsi dall'antichità di Sarsina ec. ediz. di Venezia 1769. p. 6.

(6) Memoria sull'antica Sarsina ec. nota alla pag. XXXIX.

(7) Dissert. del Dottor Pasquale Amati sopra il passaggio dell'Appennino fatto da Annibale. Bologna 1776. pag. 28. Lo stesso dissert. seconda sopra alcune lettere del Dott. Bianchi e sul Rubicone degli antichi pag. 152, 159.

(8) *Balneum . . . . oppidum est in Sarsina seu ut apud veteres*

4. Attraverso questa medesima Terra passava indubitatamente la strada che tenne Annibale per discendere in Toscana, se si deve prestar fede all' Holstenio (1), ed all' Amati (2), il quale ultimo con molte prove chiaramente difende questa opinione, contro il diverso sentimento di altri scrittori (3). Giovanni Targioni Tozzetti mio avo, nel suo discorso sulle vie militari romane per la Toscana (4), non dice nulla di preciso su di questa, notando soltanto che forse essa poteva passare per la Vernia e per Sar-

Saxenate territorio costitutum, in valle juxta Apenninum montem 13 *circiter milliaribus ab eremo Camaldulensi distans, sub obedientia olim Marchionum Thusciae, deinde sub Guidiorum comitum dominatu, postea sub Camaldulensi eremi jurisdictione spirituali, temporali vero Magnorum Ducum Etruriae.* Annal. Camaldul. T. 1. lib. v. pag. 178.

Ottone figlio di Enrico Duca di Sassonia venuto in Italia e creato Imperatore dal Papa Giovanni XII, donò nell' anno 930 a Guido suo nipote, Bagno con altre parti della Romagna, e per questo i Conti Guidi furono detti Conti di Bagno ec (*vedasi l' Alberti descr. dell' Italia, Regione XIV. pag.* 271. *ediz. di Bologna* 1550). I Conti Guidi persero quella terra, che con altre terre dell' attual Romagna, Toscana nel 1405 fu acquistata dalla Repubblica fiorentina nel modo che può vedersi nell' Ammirato, Storie fiorentine Lib. 17. p. 908 ediz. di Firenze 1647.

(1) *Adnotationes Geographicae* pag. 73.

(2) Dissert. sul passaggio dell' Appennino fatto da Annibale ec. pag. 23. e Dissert. seconda sul Rubicone pag. 154.

(3) L' antica strada che passava per Bagno era una diramazione che si faceva ad Arezzo della via Claudia o Clodia, e che prendeva il nome di via Clusentina e poi di Sapinia, secondo le provincie per le quali transitava. Da Arezzo passava per Subbiano, per Chiusi nuovo, per le Alpi della Vernia, per Bagno, per Galeata, per Meldola allora Castro Mutilo ec. e sboccava a due miglia dal levante di Forlì nella via Emilia. — Vedasi per questo itinerario, il Cluverio L. c. l' Amati L. c.

(4) Viaggi per la Toscana Tom. 9 pag. 282.

sina. Ma è certo che questa strada esisteva, e che fu frequentata dalle truppe, come si rileva dal Cluverio (1) il quale dice *Praefecto C. Appio per Umbrorum Sapiniam tribum quae haud dubiea Sapi flumine (nunc est Savio apud Sarsinam et Caesenam) id cognominis habuit, in alterum Bojorum finem irrupere jusso; quod iter hodieque frequentatur ut olim; ab Aretio et Subiano oppidis per fauceis Apennini ad aquas calidas ferens, quae circa fontem Sapis sitae vulgo dicuntur* Bagni di S. Maria. Ed altrove (2). *Hi Duce eodem Arunte ea via qua postmodum saepe Romani exercitus transgressi sunt per Sapiniam Tribum, qua circa Sapis fluvii fonteis aquae sunt calidae vulgo* Bagni di S. Maria *dictae, Apenninum montem transiverunt juxta Aretium atque Cortonam versus Clusium contendentes, unde mox Romam venerunt* (3).

L'Amati più volte citato sostenendo l'antichità di Bagno, dimostra che questo paese anteriore certamente all'epoca di Carlo Magno, era l'antica *Mevaniola*, male a proposito creduta dal Cluverio e da altri Galeata, e che

( ) Italia antiqua Lib. 1. c. 18. pag. 279.

(2) Italia antiqua Lib. 1. c. 19. p. 312.

(3) Vedasi anche Tito Livio Lib. 30. c. 3. Lib. 33. c. 13. L'Amati l. c. pag. 64. e seg. riporta molti altri passaggi di truppe per questa strada medesima.

anzi il di lei nome proveniente dall'etrusco, voleva dire terra o paese di Bagni (1).

5. Il nome di Bagno dato a questo paese fin da tempo assai lontano, pare che possa ripetersi indubitatamente dall'esistenza in quel luogo delle terme, attorno alle quali fossero poi fabbricate delle abitazioni a poco a poco per comodo della popolazione, le quali costituiscono l'insieme della Terra. Questa opinione almeno è quella del Baccio (2) il quale dice = *ad viam Aemiliam prope Sarsinam et Caesenam extat balneum cognomento Sanctae Mariae, quod assiduo commeatu, ac frequentia quotannis hominum ad balnea, in Castellum ejus cognomenti evasit* = non che dell'Alberti (3), il quale si esprime in tal modo = *Più oltre passando pur seguitando il Savio si giunge a S. Maria in Bagno, Castello posto alla destra del detto fiume* (prendendo come esso fà il corso del fiume di riscontro) *talmente nominato per gli ordinati bagni d'acque medicinevoli, tanto per bere, quanto per dozzarsi e bagnare per diverse infermità*.

6. Il Dottor Domenico Vaccai in un Opuscoletto stampato in Ravenna nel 1740 (4) ap-

(1) V. Dissert. sul passo degli Appennini ec. pag. 29. e seg.

(2) De Thermis L. IV. Cap. 11. pag. 189.

(3) Descr. dell'Ital. Regione XIV. pag. 271. ediz. di Bologna 1550.

(4) De'Bagni di S. Maria in Bagno notizie ed osservazioni ec. pag. 7.

poggiato alla volgar tradizione sull'origine di queste Terme, racconta che S. Agnese figlia di un Nobile di Sarsina ritiratasi per vivere lontana dal mondo in quei boschi, guarì da un affezione cutanea mediante le lavature fatte con l'acqua di queste sorgenti, scoperteli ed indicategli da un suo cagnolino; quale avvenimento tosto promulgatosi, molte persone vi concorsero in seguito per guarirvi da varie malattie, onde presero esse per questo il nome di acque termali *di S. Agnese*, e furono successivamente cinte di fabbrica ec.

7. Egli è ben vero che i compilatori degli Annali Camaldolensi (1) fanno menzione di una Beata Agnese che visse santamente nel Secolo XII, in compagnia di altre Vergini nell'Asceterio di S. Lucia fondato ai tempi di S. Romualdo (2), e situato nelle adiacenze della Terra di Bagno, della qual Beata le spoglie mortali ritrovate nel Secolo XVI. per le premure dell'Abate Tenacci, furono riposte nella chiesa di Pereta comune di Verghereto; ma per altro non dicono cosa alcuna che a questa Santa Vergine si debba il primitivo ritrovamento delle Terme Balnensi, le quali d'altronde essendo cognite molto prima del Secolo X, non potevano per conseguenza essere state scoperte nel XII. secolo dalla S. Vergine Sassi-

(1) Liber V. pag. 177.
(2) Ann, Camald. L. V, p. 178.

nate menzionata. A questo si aggiunga che la S. Agnese rammentata dal Vaccai dovrebbe essere ritrattata in tunica monastica, ma per lo contrario in varie pitture ed opere di plastica esistenti in Bagno, e particolarmente nella tavola dell'Altare che è ad essa dedicato, si vede questa Santa abbigliata di secolareschi paludamenti colla palma nella destra e l'agnello nella sinistra, noti simboli d'innocenza e di sofferto martirio. E poichè in tal foggia si dipinge comunemente la S. Agnese vergine e martire, la di cui memoria si celebra dalla chiesa il 21. di gennajo, e poichè in tal epoca se ne solennizzava, non è molto tempo, la festa a spese della Comune nella Chiesa principale di Bagno, così conviene credere che piuttosto alla celeste protezione di quest'ultima siano raccomandate le Terme Balnensi, conforme lo sono altre simili in Toscana (1), e che il Vaccai confondendo le divisate due sante, sia caduto in errore, perchè forse prestò troppo cieca credenza ad una semplice tradizione popolare.

8. Molti perciò con più ragione hanno pensato che le acque di Bagno fossero quelle stesse lodate da Marziale nell'epigramma 59.

(1) Vedasi l'Illustraz. del Dott. Lorenzo Cantini inserita nel T. XIII della sua raccolta di leggi sopra gli ordini del Serenissimo Granduca di Toscana, riguardanti la conservazione dei Bagni dello stato di Siena.

del lib. IX. offerto alla Ninfa protrettrice di quelle acque, alla quale C. Cesio Sassinate aveva eretto un tempio.

AD NYMPHAM SABINI.

Nympha sacri Regina lacus, cui grata Sabinus,
Et mansura pio munere templa dedit;
Sic montana tuos semper colat Umbria fontes,
Nec tua Bajanas Sarsina malit aquas:
Excipe sollicitos placide mea dona libellos,
Tu fueris musis pegasis unda meis.
Nympharum templis quisque sua carmina donat,
Quid fieri libris debeat, ipse monet.

Infatti ritenendo come è incontrovertibile dopo quello che abbiamo detto, che Bagno appartenne alla Tribù Sapinia, per essere molto prossimo alla Città di Sarsina che ne era il capo luogo, si rende quasi certo che Marziale intendesse parlare delle Terme Balnensi, giacchè in tutto il circondario dell' antico territorio Sassinate non si trovano altre sorgenti di acque calde paragonabili come fa Marziale a quelle di Baja che sono caldissime (1).

(1) Forse per troppo zelo di amor patrio, Filippo Antonini Sarsinate nei suoi discorsi delle antichità di Sarsina pag. 174., vuole che Marziale abbia inteso dei Bagni che esistevano dentro Sarsina, dedicati alla ninfa Regina, alla quale C. Cesio fabbricò il tempio come dice Marziale, e racconta che ne esistevano a suo tempo le vestigia, ora però affatto dirute per le erosioni del prossimo torrente, e dice che non si debbono confondere coi bagni di S. Agnese in Bagno. Il Fantini principalmente alla pag. XVI e XXXIX delle memorie sopra Sarsina, rileva l' errore in cui è caduto l'Antonini, e conferma l'opinione dei

Del pari io credo che di queste stesse terme abbia inteso parlare Fazio degli Uberti nel suo Dittamondo lib. 3, cap. 2. la dove dice.

Così movendo per Romagna i piei
  Sempre ciercando e dandomi lagno
  Sel parea novitade agli occhi miei
A piei de lappi (*cioè dell'alpi*) udimo ch'era un bagno,
  Cinto de muro et pietre ficte in esso
  Che fe de nocte altrui buono sparagno,
Per quel camin che più ne parve presto
  Per la pigneta passamo a Ferrara
  Dove ec. . . . . . (1).

9. Ma lasciando agli eruditi il fare più estese ricerche su questo soggetto, e passando in vece alla parte fisica di questo mio discorso, farò osservare che la catena di tutta quella porzione di Appennini è formata da pietre arenarie calcaree schistose, le di cui sfaldature in lastre grosse da un pollice a due o tre al più, servono a cuoprire i tetti in luogo di embrici. Questi strati fissili, come ho detto, sono tutti inclinati a ponente e mezzo giorno, e sono formati da un impasto principalmente di calce carbonata, di rena silicea, e di argilla con molte pagliette di mica bianca. La sabbia e le pietruzze

più, i quali vogliono che Marziale intenda dire delle terme di Bagno. L'Amati pure dimostra evidentemente lo stesso. *Ved. diss. sul Rubicone* p. 153. Appendice XI. al §. 22.

(1) Così sta scritto nella prima edizione del 400. e nella seconda di Firenze del 1502. Le altre posteriori sono estremamente scorrette, sfigurando alcune il senso in molti luoghi, ed in questo passo ancora.